



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 - 10 luglio 2017

ARGOMENTI:

- L'Uisp sulla Rai: i servizi sui Mondiali Antirazzisti in onda su RaiNews24, RaSport1 e Tg2, Rai2
- L'Uisp in radio: Radio1Rai intervista Carlo Balestri sui Mondiali Antirazzisti
- Mondiali Antirazzisti, conclusa la XXI edizione, Tommasi in campo per "abbattere barriere"
- Calcio: dove sono gli Ultrà? Nati come fenomeno di aggregazione sociale, oggi sono sempre meno
- Le dolomiti senza auto diventeranno il paradiso della bici
- Ambiente: G20, "l'accordo di Parigi sul clima è irreversibile: avanti senza gli Usa"
- Uisp dal territorio: Grosseto, proposta del sindaco Benini "campi di calcio affidati alla Uisp"; Grosseto, si chiude il campionato provinciale di mountain bike Uisp; Marina di Grosseto, defibrillatore al Bagno Moby Dick grazie all'Uisp; Genova, la campagna di tesseramento continua tutta l'estate; Avellino, "Sport in piazza" la due giorni Uisp a San Tommaso

The logo for Rai News 24, featuring the word "Rai" in a white box on a dark background, followed by "News24" in white text on a dark background.

Sabato 8 luglio vari
passaggi nell'arco della giornata del servizio di RaiSport sui
Mondiali Antirazzisti



Domenica 9 luglio alle 7.30 il
servizio sui Mondiali Antirazzisti, con varie repliche durante la
giornata (servizio di Gigi Cavone)



Venerdì 7 luglio nell'edizione del Tg2
delle ore 18.10 il servizio sui Mondiali Antirazzisti (servizio di
nelson Bova, TgR Emilia Romagna)



Sabato 8 luglio Carlo Balestri interviene
alle 18.30 su Radio1Rai sui Mondiali Antirazzisti

CALCIO: MONDIALI ANTIRAZZISTI. TOMMASI IN CAMPO PER "ABBATTERE BARRIERE"

CALCIO: MONDIALI ANTIRAZZISTI. TOMMASI IN CAMPO PER "ABBATTERE BARRIERE"
CASTELFRANCO EMILIA (ITALPRESS) - Damiano Tommasi e' sceso in campo oggi a Castelfranco Emilia, dove sono in corso i Mondiali Antirazzisti organizzati dall'Uisp: "L'Assocalciatori partecipa ogni anno a questa manifestazione perche' interpreta efficacemente un'espressione conosciuta ma poco sbandierata del calcio, essere un'attivita' inclusiva, che abbatte le barriere e supera i confini", ha detto l'ex centrocampista della Roma. Domani si terranno le ultime partite eliminatorie e dalle 15 sono previste le finali, che si disputeranno ai rigori. Alle 20 si terranno le premiazioni con la proclamazione della squadra vincitrice dell'edizione 2017. (ITALPRESS). fsc/com 07-Lug-17 20:44 NNNN



CATEGORIA: SPORT

L'antirazzismo scende in campo ai Mondiali di Modena



scritto da Claudia Radente il 08 Luglio 2017

SPORT



“*Me ne vado, basta*” deve aver pensato Sulley Muntari, il giocatore ghanese del Pescara che ha abbandonato il campo da gioco dopo essere stato ammonito per aver cercato un dialogo con i tifosi del Cagliari che gli rivolgevano insulti razzisti. Quello di Muntari è solo l'ultimo di una sequela di casi simili: da Boateng a Eto'o. Nonostante ci si consideri un Paese civile, infatti, cori razzisti nei confronti dei giocatori sono abbastanza frequenti durante le partite di calcio. Il caso di Muntari è arrivato addirittura fino all'Onu: Zeid Ra'ad al-Hussein, l'alto Commissario per i diritti umani, ha invitato la FIFA a prestare maggiore attenzione alla vergognosa piaga sociale del razzismo. E qualcosa si cerca di fare per sensibilizzare le curve di tifosi, per combattere il cattivo tifo e i comportamenti anti-sportivi e razzisti. E' il caso dei mondiali antirazzisti: cinque giorni simbolo di come lo sport possa superare le barriere del pregiudizio.



A organizzare l'evento è la Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti), che durante l'anno mette in piedi vari eventi pro integrazione. I mondiali antirazzisti si svolgono nel parco di Bosco Albergati a Castelfranco Emilia, in provincia di Modena. Una vera e propria festa dello sport e della musica, completamente gratuita, che ospita squadre da tutto il mondo arrivate nel modenese per giocare i tradizionali tornei di calcio a 7, basket, pallavolo, cricket e rugby.



Nato nel 1997 da un'idea di Progetto Ultrà – UISP Emilia Romagna, in collaborazione con Istoreco (Istituto Storico per la Resistenza) di Reggio Emilia, il progetto coinvolge i gruppi ultrà e le comunità di immigrati, un mix potenzialmente esplosivo. Invece il progetto ha avuto un grande successo dato, tanto che con il passare degli anni e grazie al passaparola l'evento ha raggiunto dimensioni significative. Infatti, da 80 partecipanti nel 1997 si è arrivati ad oltre 7000 persone coinvolte nel 2016. Le fondamenta su cui è costruito il successo dei mondiali antirazzisti sono i valori base dello sport: in primis il fair play, dato che ogni partita è autogestita e non esiste arbitro, quindi in assenza di auto-controllo dei giocatori la partita non si gioca. Di conseguenza è bandita ogni forma di violenza dal torneo. Alle squadre non è semplicemente richiesto di partecipare a delle gare ma anche di conoscersi: prima delle partite, ad esempio, le squadre si scambiano dei doni come piccoli gesti di amicizia o si 'prestano' un giocatore se in numero non

sufficienti per giocare. In questo modo si abbassa il livello di competizione e si valorizza il momento del gioco come divertimento e condivisione. La novità del 2017 è l'integrazione di alcuni tornei femminili e maschili: le squadre sono miste in un'ottica di antisessismo.

Chiuse le iscrizioni al torneo di calcio i numeri del 2017 sono da record: **174 squadre** iscritte divise in 29 gironi, **2.000 giocatrici e giocatori** faranno in totale **496 partite** su 15 campi disegnati appositamente sul prato. In particolare, sono risultate in aumento le squadre femminili quest'anno, arrivate a 9, mentre il 52% saranno squadre miste. La Uisp racconta così la rosa delle squadre:

- 42 squadre con migranti o rifugiati
- 4 squadre che lavorano con disagio mentale
- 16 associazioni sportive
- 24 associazioni Antirazziste

40 squadre di "amici", formate per i Mondiali, alcune delle quali con bambini e famiglie

14 squadre di gruppi ultras

23 squadre che rappresentano istituzioni, ong, cooperative sociali.

E quest'anno anche grazie alla spinta del progetto GOALL in aumento le squadre che portano avanti tematiche LGBT: 11 in tutto. In crescita anche le squadre dei bambini che saranno presenti con 6 team.

Il tutto si riassume con team da ben **14 Paesi, in rappresentanza di oltre 80 nazionalità.**

Ogni anno viene tra l'altro assegnata la **Coppa Mondiale Antirazzisti** alla squadra che si è maggiormente distinta per i progetti di integrazione culturale portati avanti durante l'anno. L'anno scorso se la sono aggiudicata gli United Glasgow meritevoli di aver promosso campagne contro sessismo e omofobia: vediamo quest'anno a chi andrà questa coppa!



In campo contro le discriminazioni: i mondiali antirazzisti tra fairplay e divertimento

Galleria fotografica

[Navigazione per la galleria fotografica](#)

4 di 21

Slideshow



Si stanno per concludere i mondiali antirazzisti a Castelfranco Emilia (Mo) organizzati dalla Uisp, l'Unione italiana sport per tutti. All'evento nato per stimolare l'integrazione e sensibilizzare attraverso il gioco del calcio hanno partecipato più di 4mila persone in rappresentanza di 80 nazionalità. I mondiali sono aperti a tutti: in campo sono scese 42 squadre di migranti o rifugiati, 4 team che lavorano con il disagio mentale e poi associazioni antirazziste e attivisti.

08 luglio 2017

09 luglio 2017

Mondiali Antirazzisti, Damiano Tommasi in campo per “abbattere barriere”

a cura di Gian Luca Pasini

Damiano Tommasi è sceso in campo a Castelfranco Emilia, dove sono in corso i Mondiali Antirazzisti organizzati dall'Uisp: “L'Assocalciatori partecipa ogni anno a questa manifestazione perchè interpreta efficacemente un'espressione conosciuta ma poco sbandierata del calcio, essere un'attività inclusiva, che abbatte le barriere e supera i confini”.

Oggi le ultime partite eliminatorie, dalle 15 sono previste le finali, che si disputeranno ai rigori. Alle 20 le premiazioni con la proclamazione della squadra vincitrice.





SPORT

LA COPPA MONDIALI ANTIRAZZISTI VA AI BOLOGNESI DE "IL GRINTA"

(08/07/2017) - Sono i bolognesi dell'associazione sportiva dilettantistica "Il Grinta" i vincitori della Coppa Mondiali Antirazzisti, assegnata oggi a Bosco Albergati (Mo) durante la giornata conclusiva della XXI



edizione dell'omonima manifestazione. La società felsinea, affiliata alla Uisp, succede agli scozzesi dell'United Glasgow, ed è stata premiata per il suo impegno nello sport popolare: in particolare, negli ultimi anni ha dato vita sul territorio al torneo "Dimondi", in grado di coinvolgere attraverso diverse discipline sportive le categorie sociali più svantaggiate. La Coppa Mondiali Antirazzisti viene assegnata ogni anno al gruppo che durante tutto l'anno si è impegnato in attività di inclusione sociale attraverso lo sport.

"Un'edizione dei Mondiali dalla partecipazione straordinaria, non solo sul campo ma anche durante i vari dibattiti organizzati a margine delle gare - ha detto il Presidente Nazionale Uisp, Vincenzo Manco, a margine delle premiazioni della grande festa di sport e integrazione dei Mondiali Antirazzisti, che ha visto protagonisti 4 mila giovani da tutto il mondo -. I ragazzi arrivati qui dimostrano come l'antirazzismo sia vivo: la Uisp continuerà a costruire ponti e occasioni di coesione sociale".

- Attualità
- Politica
- Inchiesta
- Culture
- L'intervista
- L'eroe
- Sport
- Caffetteria
- Tecnologia
- Questa è la stampa
- Stracult
- Foto Gallery
- HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it

MI CHIAMO MAURIZIO SONO UN BRAVO RAGAZZO HO UCCISO OTTANTA PERSONE



(Altre news)



ACQUISTA



Omicidio Bottari: 7116 giorni senza risposta.

"Il picciotto e il brigatista"

Il picciotto e il brigatista. Un'indagine che ha portato alla luce un intreccio di storie e personaggi che ha fatto nascere un'organizzazione che ha operato per anni in...



proforma

Vendola consiglia imgPress.it

L'isola felice di internet

pagliacciate. Oggi senza andare al circo, vedo tanti pagliacci e le loro pagliacciate....."

Castelfranco: mondiali antirazzisti da sogno

Presenze a quota 3550: sfiorato il record. «Che bello essere qui»

MONDIALI MONDIALI ANTIRAZZISTI PARTITE

09 luglio 2017

Tutte le notizie in tempo reale di Modena e provincia

Personalizza i tuoi contenuti su Google Play Edicola

LEGGI ORA

DISPONIBILE SU Google Play

MARGINI teloni

via Fogliatti, 17 - Gubstalla (RE)

tel: 0522 831265 - fax: 0522 831407

email: margini@libero.it

6

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest



Castelfranco, mondiali antirazzisti: più culture a confronto

CASTELFRANCO. I mondiali antirazzisti si confermano ancora una volta una manifestazione vincente che unisce più culture a confronto Video di Diego Poluzzi La cronaca

CASTELFRANCO. I Mondiali Antirazzisti si confermano una manifestazione molto amata. Edizione da record quella di quest'anno: circa 3500 persone, divise in 250 squadre, con altrettante che si fermano la sera per le attività correlate, con ospiti importanti come Ilaria Cucchi, l'ex calciatore Damiano Tommasi e l'europarlamentare modenese Cécile Kyenge.

«Una manifestazione fantastica - spiega **Aliou Sow**, dal Gambia - che unisce le persone. Per me è stato difficile venire qui, sono in viaggio da quando ero

TOP VIDEO

Vasco Rossi a Modena Park, prova di atterraggio in elicottero

Un giro dentro Modena Park: ecco l'arena del concerto di Vasco Rossi

Vasco: "Io, Colpa d'Alfredo e... Modena. Ecco perché Modena Park"

In volo su Modena Park con Vasco Rossi

da Taboola

DAL WEB

Promosso

Medvedev, lancia soldi all'arbitro: multato

Le case che più sono scese di prezzo nell'ultimo mese

idealista

da Taboola

piccolo, e sono felice di essere in Italia, di partecipare a manifestazioni come queste». Lui ha giocato per lo più a calcio, come a Ola Redu: «Mi sto divertendo molto, anche se preferirei gare divise per genere. I ragazzi hanno più possibilità di vincere, altrimenti». Un problema che non si è posta Greta Larocca da Bologna: «Coi miei amici abbiamo fatto la squadra sia per calcetto che per pallavolo. Mi sto divertendo tantissimo, per me è il primo anno». Anche **Giulia Torchia** gioca a pallavolo e calcio. «È una bella idea, spero venga sempre più gente». Kristopher, Florian e Manuel da Innsbruck, invece, sono degli aficionados: «È il decimo anno che siamo qui, c'è un'atmosfera grandiosa». Ai Mondiali non ci sono solo gli sportivi, ma anche i volontari che hanno lavorato all'evento con largo anticipo: «Io sono arrivata il 28 giugno - racconta **Mariea Zascarinska**, dalla Lettonia -. Sono qui grazie al Servizio Volontario Europeo. È la mia prima esperienza in questo tipo di eventi ed è molto interessante». «Ci sono 14 nazionalità diverse, è uno spettacolo vederle tutte insieme», ha detto Carlo Balestri di Uisp, uno degli organizzatori.

MONDIALI
MONDIALI ANTIRAZZISTI
PARTITE

09 luglio 2017



GUARDA ANCHE

da Taboola

Castelfranco, mondiali antirazzisti: più culture a confronto

Modena Park. "Sì, sono io la Susanna della canzone di Vasco Rossi"

A Modena Park anche... Vasco tra i fan ad ascoltare...Ma è il sosia

DAL WEB

Storia Vera: Ha dato alla luce 4 gemelline, poi i medici hanno visto i volti delle neonate...

Come sono cambiati i campioni: li riconoscete?

2 notti a Madrid in 4 stelle? Richiedi Carta Business!

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Via San Giuseppe n.1 - 19406

Istituzione Vendite Giudiziarie di Modena

[Visita gli immobili dell'asta Immobiliare](#)

NECROLOGIE



Galli Luciano

Castelnuovo Rangone, 9 luglio 2017



Malavasi Giuliano

Bomporto, 9 luglio 2017



Ferrari Adriana

San Felice s/P. (Mo), 9 luglio 2017



Garavini Mario

Vignola, 05 luglio 2017



Ricco' Valerio (gusto)

Cerpi, 07 luglio 2017



Golinelli Adislaw

Modena, 9 luglio 2017

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

sail'square SARDINIA 2nd ROUND

€ 490 per persona

Prenota ora

GAZZETTA DI MODENA

Mondiali Antirazzisti, in 4mila a Bosco Albergati

Sono oltre quattromila, fra ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo, i partecipanti alla XXI edizione dei Mondiali antirazzisti che si sono aperti a Bosco Albergati

Tags

- MONDIALI ANTIRAZZISTI
07 luglio 2017



A Bosco Albergati in 4mila partecipano ai Mondiali Antirazzisti

Sono oltre quattromila, fra ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo, i partecipanti alla XXI edizione dei Mondiali antirazzisti che si sono aperti ieri, 6 luglio, a Bosco Albergati

di Castelfranco Emilia. L'iniziativa, che proseguirà fino a domenica 9 luglio, è promossa dall'associazione Uisp, che – si legge in una nota – “attraverso lo sport cerca di debellare le discriminazioni”. Sono 170 le squadre che si sfideranno sui quattordici campi da calcio di Bosco Albergati. «I partecipanti - spiegano gli organizzatori - sono migranti, richiedenti asilo, tifoserie di squadre europee e gruppi di amici”. Tra le squadre iscritte anche gli United Glasgow, formazione composta da ragazzi scozzesi e migranti, attuali detentori della coppa. «Le partite - prosegue la nota - giocate dalle squadre composte da sette giocatori sono della durata di 10 minuti ed autoarbitrate».

Domenica si giocheranno le finali ai calci di rigore. Ad affiancare le 170 squadre di calcio, ce ne saranno anche altre che daranno vita a tornei multietnici di volley, pallacanestro, rugby e tchouckball. I Mondiali Antirazzisti anche quest'anno ospiteranno convegni, mostre, incontri e eventi musicali, con un programma ricchissimo. Ogni anno l'iniziativa allarga il raggio d'azione a tematiche nuove, pur rimanendo nella cornice del valore che li contraddistingue. Quest'anno, in particolare, verrà affrontato il tema delle differenze di genere in un modo innovativo.

Mondiali antirazzisti: le storie dei migranti, tra integrazione e discriminazione

Si chiamano Hamza, Sami, Muhammad, Moussa e Alex. Sono migranti, rifugiati, richiedenti asilo. Vivono in Italia da qualche mese o da anni. Sono divisi tra la sensazione di non essere del tutto accettati e la voglia di far parte di un'Italia sempre più multietnica, come quella che si riunisce a Bosco Albergati

07 luglio 2017

CASTELFRANCO EMILIA (Modena) - "Qui sto bene, ma a volte faccio ancora fatica a sentirmi accettato". Hamza è pakistano, classe 1995, vive in Italia da quasi due anni, a Santa Maria Capua Vetere (Caserta). In patria aveva appena finito il college e voleva continuare gli studi di medicina, ma nel 2015 ha dovuto abbandonare la scuola e, almeno per ora, il sogno di diventare medico in Pakistan per trasferirsi in Italia a cercare una vita migliore e più sicura. "Ne ho parlato con i miei amici e siamo partiti", racconta in italiano con accento campano. Arrivato a Caserta, è stato prima accolto dalla Caritas, poi è rientrato nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar). Grazie allo Sprar, ha potuto ottenere il diploma di terza media e cominciare a lavorare come barista. Poi, l'incontro con Maurizio Affuso, che lo ha coinvolto negli Rfc Lions Ska, squadra di calcio della terza categoria campana che si propone di andare contro le logiche economiche del calcio moderno per farne uno strumento di integrazione e incontro fra culture. È insieme a loro che Hamza è arrivato ai **Mondiali Antirazzisti di Bosco Albergati (Castelfranco Emilia, Modena)**, come tantissimi altri migranti e richiedenti asilo che si incontrano in una **tre giorni di sport, dibattiti e incontri contro la discriminazione, la violenza e il razzismo**.

Una sensazione di indefinitezza, a metà strada tra la piena integrazione in un contesto multietnico e il sospetto e la **diffidenza negli occhi della gente, causati dal colore della pelle, da una lingua diversa, dagli stereotipi e dai pregiudizi**: questo è quello che emerge dalle storie di molti migranti, rifugiati e richiedenti asilo che partecipano ai Mondiali di Castelfranco Emilia. "Non so ancora se rimanere o meno in Italia. Vorrei tornare dove sono nato, ma la situazione in Gambia è ancora troppo difficile. Devo aspettare". Muhammad, 20 anni, è arrivato in Italia poco più di 2 anni fa, ancora minorenne, e oggi ha ottenuto lo status di rifugiato. "In Gambia ero un calciatore, giocavo in una squadra dell'esercito", questo l'inizio del suo racconto. Muhammad però non ha potuto intraprendere una carriera sportiva di successo: un suo superiore, che lo aveva reclutato nella squadra e lo aveva accolto sotto la sua protezione, era stato fatto arrestare dal presidente Yahya Jammeh. Anche Muhammad era sulla lista nera. "Il mio superiore si è rifiutato di consegnarmi e sono riuscito a scappare dal Gambia". Ora gioca per i Liberi Nantes, squadra con sede a Roma i cui giocatori sono tutti rifugiati e richiedenti asilo provenienti dall'Africa subsahariana. "Abbiamo preso e modificato un passo dell'*Eneide* ("rari nantes in gurgite vasto", ndr) – dichiara il responsabile della squadra Antonio Marcello – anche l'Italia, secondo il mito, è nata dai profughi in fuga da una guerra, quella di Troia".

Non è un profugo né un richiedente asilo, Sami, però le difficoltà di sentirsi italiano ma di non esserlo sulla carta le vive tutti i giorni. 23 anni, nativo di Gujrat, città pakistana al confine con l'India, nel 2003 ha raggiunto con la madre e il fratello suo padre, che abitava da 4 anni in provincia di Bologna. "Tra circa un mese sarò cittadino italiano, ma ho fatto la richiesta 3 anni fa. Se l'avessi avuta prima e più facilmente mi avrebbe aiutato molto". Sami, infatti, tra il 2010 e il 2011 era rimasto bloccato in Pakistan per un anno, perché, dopo la morte del padre, non aveva più avuto a disposizione il permesso di soggiorno per tornare in Italia: "Con me avevo solo la ricevuta della richiesta del documento, ma all'aeroporto non era stata accettata. Così sono dovuto rimanere in Pakistan, perdendo un anno di scuola in Italia".

Nella stessa squadra di Sami, gli Special Galapagos, che unisce alcuni giocatori normodotati e altri con patologie psichiche, gioca Alex, ventinienne del Togo. La sua fortuna è di essere rientrato in un corso organizzato dall'ambasciata italiana nel suo

Paese d'origine, che permetteva di iscriversi a un'università italiana alla fine delle scuole superiori. Superato il corso, Alex si è potuto così trasferire a Bologna, dove studia scienze della formazione, mentre la sua famiglia è rimasta in Togo. La mancanza di un contesto in cui persone provenienti da continenti diversi convivono stabilmente, questa è stata la difficoltà più grande per Alex. **"In Italia purtroppo non è ancora come in Francia – dice – ho molti amici tra gli immigrati di seconda generazione, che sono nati qui e si sentono italiani, ma sulla carta non lo sono e non si sentono ancora accettati"**.

In dissonanza, nonostante la sua sia una testimonianza drammatica dei conflitti etnici ancora in corso in Africa e dell'emergenza umanitaria che colpisce il Mediterraneo, è il racconto di Moussa. Nato nel 1997 in Senegal, al confine con la Guinea-Bissau, ha vissuto sulla sua pelle la discriminazione per essere figlio di padre senegalese e madre guineana: "Ho passato la mia infanzia in Guinea-Bissau ma abbiamo dovuto trasferirci in Senegal, perché là era pericoloso rimanere". Dopo la morte di suo padre, a causa di una mina, Moussa ha attraversato l'Africa e ha tentato la via della Libia. Trovare lavoro era però impresa estremamente difficile e restare nel Paese era fuori discussione. "Ho pensato di tornare da mia madre e da mio fratello in Senegal: impossibile". Moussa allora ha cercato un'imbarcazione che lo portasse in Italia, dove è arrivato a bordo di una nave di una ong. "Dopo mezza giornata di controlli sanitari in Sicilia sono stato accolto dalla Caritas di Caserta e da un anno e mezzo sono rientrato nel programma Sprar". Come Hamza, suo compagno negli Rfc Lions Ska, ha appena finito le scuole medie e spera di trovare un lavoro per poter aiutare la sua famiglia in Africa. **"Tornare in Senegal?**

Assolutamente no, spero di far venire in Italia mia madre e mio fratello un giorno. La mia casa è qui, non ho mai avuto nessun problema con gli italiani". (Simone Lippi Bruni)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: MONDIALI ANTIRAZZISTI, DISCRIMINAZIONI, RAZZISMO

Ti potrebbe interessare anche...



Mondiali antirazzisti, 21 edizioni per dire no a ogni discriminazione
Notiziario



Mondiali antirazzisti, attese 200 squadre: ecco il manifesto
Notiziario



Cercasi cameriera, non nera. Il latente razzismo della Torino multi-etnica
Notiziario



nelPaese.it

SALUTE E AMBIENTE ECONOMIA/LAVORO PUNTO DI VISTA CULTURA INCLUSIONE SOCIALE DIRITTI TEMPO LIBERO

"IL GRINTA" ALZA LA COPPA DEI MONDIALI ANTIRAZZISTI



Lunedì, 10 Luglio 2017 10:02

Mi piace Condividi Tweet



La società felsinea, affiliata alla Uisp, succede agli scozzesi dell'United Glasgow, ed è stata premiata per il suo impegno nello sport popolare. Anche Damiano Tommasi, presidente del sindacato dei calciatori, è sceso in campo a Castelfranco Emilia.

Sono i bolognesi dell'associazione sportiva dilettantistica "Il Grinta" i vincitori della Coppa Mondiali Antirazzisti, assegnata a Bosco Albergati (Mo) durante la giornata conclusiva della XXI edizione dell'omonima manifestazione.

La società felsinea, affiliata alla Uisp, succede agli scozzesi dell'United Glasgow, ed è stata premiata per il suo impegno nello sport popolare: in particolare, negli ultimi anni ha dato vita sul territorio al torneo "Dimondi", in grado di coinvolgere attraverso diverse discipline sportive le categorie sociali più svantaggiate. La Coppa Mondiali Antirazzisti viene assegnata ogni anno al gruppo che durante tutto l'anno si è impegnato in attività di inclusione sociale attraverso lo sport.

"Un'edizione dei Mondiali dalla partecipazione straordinaria, non solo sul campo ma anche durante i vari dibattiti organizzati a margine delle gare - ha detto il Presidente Nazionale Uisp, Vincenzo Manco, a margine delle premiazioni della grande festa di sport e integrazione dei Mondiali Antirazzisti, che ha visto protagonisti 4 mila giovani da tutto il mondo -. I ragazzi arrivati qui dimostrano come l'antirazzismo sia vivo: la Uisp continuerà a costruire ponti e occasioni di coesione sociale"



Anche Damiano Tommasi, presidente del sindacato dei calciatori, è sceso in campo a Castelfranco Emilia: "L'Assocalciatori partecipa ogni anno a questa manifestazione perché interpreta efficacemente un'espressione conosciuta ma poco sbandierata del calcio, essere un'attività inclusiva, che abbatte le barriere e supera i confini".

Redazione @nelpaeseit

Archivio Diritti

• Archivio Diritti

Archivio Video

• Archivio Video



ISCRIZIONE GRATUITA

Bergamo Fiera,
20 e 21 settembre 2017

safety expo

modenese LA PRESSA

Quotidiano di approfondimento politico ed economico



HOME > ARTICOLI > POLITICA

Ai mondiali antirazzisti vince l'integrazione

Data: 09 Luglio 2017 - 08:40 / Categoria: Politica
Autore: Redazione La Pressa



Nella tre giorni a Bosco Albergati il calcio diventa veicolo di unione e condivisione. E l'Angolo di Modena mette in campo due squadre di richiedenti asilo

Un crogiolo di culture, di etnie, di storie che hanno nuovamente ritrovato nella cornice naturale di Bosco Albergati, nel comune di Castelfranco, un luogo nel quale incontrarsi, confrontarsi, scoprirsi e raccontarsi. Facendo principalmente sport ma non solo. Nel mezzo dell'area verde al confine tra le province di Modena e Bologna, i mondiali antirazzisti, giunti quest'anno alla 21° edizione, organizzati dalla Uisp Nazionale hanno offerto una tre giorni di concerti, conferenze, spazi culturali, di ristoro e, ovviamente sport. Calcio in particolare. Su 12 campi allestiti nell'area verde di Bosco Albergati.

Dove, alla fine, al di là delle squalifiche inaspettate o delle finali conquistate nella roulette dei rigori, l'unica cosa che è contata davvero è stata lo stare insieme, il conoscersi, il non sentirsi stranieri in casa propria o in quella che per molti sta, è diventata, e vuole che rimanga, casa propria: l'Italia. Perché è giocando e sfidandosi, con il linguaggio universale del calcio, che ci si mette sullo stesso piano. Che non è solo il piano del profugo o l'immigrato, ma è anche quello dell'omosessuale o, in generale, del diverso. Lo sanno bene gli operatori della cooperativa l'Angolo che da tempo utilizzano la pratica sportiva, da affiancare a corsi di lingua e corsi di formazione, come veicolo di integrazione per il gruppo di richiedenti asilo attualmente ospiti delle strutture gestite in provincia di Modena. Al punto da avere creato, con loro, quasi tutti provenienti dal centro-Africa, due squadre di calcio che nel fine settimana si sono sfidate in partite tutte polvere e sudore. 'Siamo stati eliminati prima delle semifinali, ma va bene così, siamo contenti di esserci. Gli Italiani? Ci sono alcuni che hanno atteggiamenti razzisti ma la maggior parte no. Non ci sono problemi e non c'è violenza' - dice Amin. 'Sono contento di vivere in Italia e, oggi, di essere qui'. In mezzo a loro c'è anche Richard, già arruolato nelle fila del Gaggio calcio. Un talento naturale. Palleggia all'infinito, fino a quando gli chiediamo di smettere perché il video si è intettotto. Poi c'è Pasqual, 20 anni, dal Togo.

'Sono in Italia da 9 mesi, mi trovo bene qui ma vorrei che le pratiche per i documenti non fossero così lente perché senza quelli siamo molto limitati ma all'Angolo mi trovo bene e siamo impegnati diverse attività, tra cui lo studio. Vorrei imparare il mestiere del meccanico'. Il desiderio di lavorare studiare e di costruirsi una nuova vita accomuna tutti i ragazzi dell'Angolo presenti come squadra di calcio ai mondiali antirazzisti di Bosco Albergati. Perché il lavoro, il fare, ed il sapere fare cemento per l'integrazione e una forza per questi ragazzi, tutti i sotto 30 anni, desiderosi di rendersi utili e di ricambiare ciò che la società che li ospita ha dato e continuerà a garantire.

Nella foto: un gruppo dei ragazzi richiedenti asilo, accolti dall'Angolo di Modena, durante i Mondiali Antirazzisti di Bosco Albergati

Sei Qui Home > Calcio

Castelfranco Emilia: partite di solidarietà contro il razzismo

Pubblicato il 09 Lug 2017 - 18:44

autore: [Serena Mancuso](#)

test

test volantinaggiroma.com



Inclusione e accoglienza, dialogo e rispetto, una lezione di vita attraverso il linguaggio semplice e universale dello sport. La ventunesima edizione dei **"mondiali antirazzisti"** organizzati dalla **UISP** a **Castelfranco Emilia**, si avvia alla conclusione riproponendo un copione ormai consolidato negli anni.

Oltre 4000 giovani provenienti da tutto il mondo per giocare, conoscersi e confrontarsi attraverso lo sport su temi di grande attualità: **Integrazione, accoglienza e solidarietà.**

Partite senza arbitri che ci sono ma restano a bordo campo senza divisa nè fischietto. L'unica regola per le squadre che giocano è il **FAIR PLAY.**

E ancora progetti per le pari opportunità e contro l'omofobia. Tanti i testimonial dell'iniziativa da **Ilaria Cucchi** che in nome dei diritti violati e nei giorni del varo della legge contro la tortura, ha dato il calcio di inizio in questa edizione.



Top News di oggi



Mercato Milan, Biglia: "Niente ritiro ...



Lecce e Foggia si incontrano ...

Al via i Mondiali Antirazzisti, l'evento che da 21 anni dà un calcio alle discriminazioni

6 luglio 2017 [Buenvivir](#), [Primo Piano](#) [0 Comments](#)



[f](#) [t](#) [G+](#) [Print](#) [+](#) Condividi

I **Mondiali Antirazzisti** sono un forum sociale per lottare contro le discriminazioni attraverso, soprattutto, lo sport, ma nel quale trovano spazio anche musica, dibattiti, cibo e passeggiate nei luoghi della Resistenza. Quest'anno avranno luogo dal **5 al 9 luglio** a **Bosco Albergati**, nel comune di Castelfranco Emilia in provincia di Modena.

Si tratta di una delle maggiori iniziative europee sul tema dello sport e dell'integrazione, in termini di partecipazione e visibilità. Sono infatti migliaia le persone che accorrono annualmente a Bosco Albergati.



Alla base dei Mondiali, **organizzati dalla Uisp** (Unione italiana sport per tutti) da ben **21 anni**, c'è la volontà di promuovere il **confronto umano e sportivo** secondo una logica di **mutualità dello scambio e condivisione di esperienze**.

Nel **1997**, grazie a Progetto Ulrà, prende il via la **prima edizione** dei Mondiali Antirazzisti a **Montefiorino**, comune nel quale si costituisce l'omonima **Repubblica partigiana**. La volontà degli organizzatori di schierarsi apertamente contro qualsiasi forma di discriminazione e di fascismo, si ritrova pertanto anche nella scelta della sede.



Carlo Balestri, uno dei fondatori, spiega a *b-hop* il senso dell'iniziativa: "Abbiamo tentato di **mettere insieme, per giocare a calcio**, due gruppi di **persone costantemente discriminate e stigmatizzate**, gli **ultras e i migranti**, in un contesto un po' particolare in cui ci fosse anche musica e convivialità. Insistere sulla **necessaria auto responsabilità** dei partecipanti sulla base dei valori di fondo del progetto ha portato buoni risultati".

Non c'è solo il calcio, ma anche **rugby, pallavolo, basket e tchoukball**. Così come la **presentazione di libri, dibattiti**, momenti di **svago** offerti dalla ricca programmazione dei **concerti** e "**passeggiate partigiane**" nei luoghi della Resistenza. Tutto questo sono i Mondiali Antirazzisti.

È evidente il **clima multiculturale e festoso** che si respira già dall'arrivo. L'ampio parco che ospita il festival, è il luogo ideale per le migliaia di campeggiatori che trovano posto per tende e camper.

La composizione dei partecipanti è il dato veramente interessante: oltre ad alcuni gruppi di tifosi di varie realtà sportive sia italiane che europee, si possono infatti riconoscere tratti somatici provenienti dagli angoli più disparati del globo. È **ampissima** anche la **presenza di rifugiati e migranti** con le rispettive squadre di calcio, con le associazioni di riferimento, le Onlus, etc.

Il calcio resta comunque il fulcro dell'iniziativa con **174 squadre iscritte ed oltre 2 mila tra giocatori e giocatrici**. La vera rivoluzione dei Mondiali sta, però, nell'aver dato vita ad un **inedito modello di gestione del momento sportivo**.

Infatti, non solo alle squadre partecipanti non viene richiesta alcuna documentazione di riconoscimento riguardante i propri componenti, ma possono anche essere miste, composte pertanto da **maschi e femmine**



quanto da **adulti e bambini**.

A riprova del fatto che si tenta di **abbattere qualsivoglia barriera, anche quella di genere**, i Mondiali hanno dato vita a **GoAll**: “ovvero un **unico torneo misto** in grado di accogliere giocatrici e giocatori trans e le persone intersessuali, **eliminando radicalmente la tradizionale divisione maschile/femminile delle competizioni**. Questo **non significa disconoscere le differenze tra i sessi ma creare un unico terreno di gioco, senza alcuna barriera all’entrata**”, spiegano i promotori.

Fondamentale sottolineare che **le partite sono non competitive**, sono **autogestite** e vengono **auto arbitrate** dagli stessi giocatori.

Carlo ci racconta come nella scorsa edizione una squadra francese si sia fatta promotrice di un ulteriore stravolgimento delle regole di gioco: “Utilizzando dei dadi ed una tabella con dieci nuove regole, invitavano la squadra avversaria a giocare con le mani alzate per un minuto, oppure a mischiarsi in corso d’opera, o ancora a far giocare anche i tifosi per un po’, e così via”.

Questo non limita la voglia di vincere e una certa dose di agonismo messa in campo da buona parte dei partecipanti, ma sempre in un’**ottica di sportività e condivisione del momento**.

Sebbene lo sport e l’interazione sociale positiva non possano essere considerati una risposta a bisogni primari, quello che avviene all’interno dei Mondiali è **uno scambio arricchente continuo su base paritaria fra persone con background diversi**. Confronto che costringe a **fare i conti con i propri pregiudizi di fondo** e che può contribuire ad **alimentare reti di solidarietà attive** nei territori di appartenenza.

I Mondiali Antirazzisti sono, di fatto, **una palestra di vita** e riescono a mandare importanti messaggi grazie al **linguaggio universale dello sport**.

Per quel che riguarda la **programmazione di quest’anno** si susseguiranno interessanti **dibattiti**, tra i quali: “Prevenzione, emersione e mediazione per combattere le discriminazioni”; “Mediterraneo: Da Mare nostrum a Mare chiuso. Spazio alla voce delle Ongche a testa alta rispondono agli attacchi nei loro confronti”; “I Mondiali incontrano il popolo Saharawi”; “Liberi di giocare – Europa e rifugiati, iniziative, regole e esperienze di inclusione sociale a confronto”.

Per quel che riguarda la programmazione artistica intervengono: **Skassapunka, Los Fastidios, Dj Passerotto, Nuju, Folkabbestia, Radio Città Fujiko, Emily Collettivo Musicale, La BaLotta Continua, Gli Avvoltoi, Shandon, ITR- Internazionale Trash Ribelle**.

Sport

Ai mondiali antirazzisti i migranti si raccontano

A Castelfranco Emilia. *Modena una tre giorni di sport, dibattiti e incontri contro la discriminazione*

Mondiali Antirazzisti di Bosco Albergati (Castelfranco Emilia, Modena)

globalist 7 luglio 2017

Qui sto bene, ma a volte faccio ancora fatica a sentirmi accettato". Hamza è pakistano, classe 1995, vive in Italia da quasi due anni, a Santa Maria Capua Vetere (Caserta). In patria aveva appena finito il college e voleva continuare gli studi di medicina, ma nel 2015 ha dovuto abbandonare la scuola e, almeno per ora, il sogno di diventare medico in Pakistan per trasferirsi in Italia a cercare una vita migliore e più sicura. "Ne ho parlato con i miei amici e siamo partiti", ha raccontato in italiano con accento campano. Arrivato a Caserta, è stato prima accolto dalla Caritas, poi è rientrato nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar). Grazie allo Sprar, ha potuto ottenere il diploma di terza media e cominciare a lavorare come barista. Poi, l'incontro con Maurizio Affuso, che lo ha coinvolto negli Rfc Lions Ska, squadra di calcio della terza categoria campana che si propone di andare contro le logiche economiche del calcio moderno per farne uno strumento di integrazione e incontro fra culture. E' insieme a loro che Hamza è arrivato ai Mondiali Antirazzisti di Bosco Albergati (Castelfranco Emilia, Modena), come tantissimi altri migranti e richiedenti asilo che si incontrano in una tre giorni di sport, dibattiti e incontri contro la discriminazione, la violenza e il razzismo. Una sensazione di indefinitezza, a metà strada tra la piena integrazione in un contesto multietnico e il sospetto e la diffidenza negli occhi della gente, causati dal colore della pelle, da una lingua diversa, dagli stereotipi e dai pregiudizi: questo è quello che emerge dalle storie di molti migranti, rifugiati e richiedenti asilo che partecipano ai Mondiali di Castelfranco Emilia. "Non so ancora se rimanere o meno in Italia. Vorrei tornare dove sono nato, ma la situazione in Gambia è ancora troppo difficile. Devo aspettare". Muhammad, 20 anni, è arrivato in Italia poco più di 2 anni fa, ancora minorenne, e oggi ha ottenuto lo status di rifugiato. "In Gambia ero un calciatore, giocavo in una squadra dell'esercito", questo l'inizio del suo racconto. Muhammad però non ha potuto intraprendere una carriera sportiva di successo: un suo superiore, che lo aveva reclutato nella squadra e lo aveva accolto sotto la sua protezione, era stato fatto arrestare dal presidente Yahya Jammeh. Anche Muhammad era sulla lista nera. "Il mio superiore si è rifiutato di consegnarmi e sono riuscito a scappare dal Gambia". Ora gioca per i Liberi Nantes, squadra con sede a Roma i cui giocatori sono tutti rifugiati e richiedenti asilo provenienti dall'Africa subsahariana. "Abbiamo preso e modificato un passo dell'Eneide ("rari nantes in gurgite vasto", ndr), dichiara il responsabile della squadra Antonio Marcello, anche l'Italia, secondo il mito, è nata dai profughi in fuga da una guerra, quella di Troia". Non è un profugo nè un richiedente asilo,

Sami, però le difficoltà di sentirsi italiano ma di non esserlo sulla carta le vive tutti i giorni. 23 anni, nativo di Gujrat, città pakistana al confine con l'India, nel 2003 ha raggiunto con la madre e il fratello suo padre, che abitava da 4 anni in provincia di Bologna. "Tra circa un mese sarò cittadino italiano, ma ho fatto la richiesta 3 anni fa. Se l'avessi avuta prima e più facilmente mi avrebbe aiutato molto". Sami, infatti, tra il 2010 e il 2011 era rimasto bloccato in Pakistan per un anno, perchè, dopo la morte del padre, non aveva più avuto a disposizione il permesso di soggiorno per tornare in Italia: "Con me avevo solo la ricevuta della richiesta del documento, ma all'aeroporto non era stata accettata. Così sono dovuto rimanere in Pakistan, perdendo un anno di scuola in Italia". Nella stessa squadra di Sami, gli Special Galapagos, che unisce alcuni giocatori normodotati e altri con patologie psichiche, gioca Alex, venticinquenne del Togo. La sua fortuna è di essere rientrato in un corso organizzato dall'ambasciata italiana nel suo Paese d'origine, che permetteva di iscriversi a un'università italiana alla fine delle scuole superiori. Superato il corso, Alex si è potuto così trasferire a Bologna, dove studia scienze della formazione, mentre la sua famiglia è rimasta in Togo. La mancanza di un contesto in cui persone provenienti da continenti diversi convivono stabilmente, questa è stata la difficoltà più grande per Alex. "In Italia purtroppo non è ancora come in Francia, dice, ho molti amici tra gli immigrati di seconda generazione, che sono nati qui e si sentono italiani, ma sulla carta non lo sono e non si sentono ancora accettati". In dissonanza, nonostante la sua sia una testimonianza drammatica dei conflitti etnici ancora in corso in Africa e dell'emergenza umanitaria che colpisce il Mediterraneo, è il racconto di Moussa. Nato nel 1997 in Senegal, al confine con la Guinea-Bissau, ha vissuto sulla sua pelle la discriminazione per essere figlio di padre senegalese e madre guineana: "Ho passato la mia infanzia in Guinea-Bissau ma abbiamo dovuto trasferirci in Senegal, perchè là era pericoloso rimanere". Dopo la morte di suo padre, a causa di una mina, Moussa ha attraversato l'Africa e ha tentato la via della Libia. Trovare lavoro era però impresa estremamente difficile e restare nel Paese era fuori discussione. "Ho pensato di tornare da mia madre e da mio fratello in Senegal: impossibile". Moussa allora ha cercato un'imbarcazione che lo portasse in Italia, dove è arrivato a bordo di una nave di una ong. "Dopo mezza giornata di controlli sanitari in Sicilia sono stato accolto dalla Caritas di Caserta e da un anno e mezzo sono rientrato nel programma Sprar". Come Hamza, suo compagno negli Rfc Lions Ska, ha appena finito le scuole medie e spera di trovare un lavoro per poter aiutare la sua famiglia in Africa. "Tornare in Senegal? Assolutamente no, spero di far venire in Italia mia madre e mio fratello un giorno. La mia casa è qui, non ho mai avuto nessun problema con gli italiani".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima
Pagina
News



Sport - Calcio, al via la XXI edizione dei Mondiali Antirazzisti

Roma, 7 lug (Prima Pagina News) Quattordici campi di calcio tracciati uno accanto all'altro e quattromila giovani da tutto il mondo divisi in 200 squadre: ha preso il via, ieri alle 16 a Castelfranco Emilia (Mo), la XXI edizione dei Mondiali Antirazzisti organizzati dall'Uisp. Il calcio d'inizio è stato dato da Ilaria Cucchi, simbolo di diritti negati e tenacemente difesi. Oggi scenderà in campo anche Damiano Tommasi insieme alla squadra dell'Aic-Associazione Italiana Calciatori. Le partite si susseguiranno sino a sabato e le finali si disputeranno nel pomeriggio ai rigori. La Coppa Mondiali Antirazzisti, detenuta dalla squadra United Glasgow, verrà assegnata alle 20 di sabato 8 luglio.

(PPN) 7 lug 2017 19:09



il Salvagente

Leader nei Test di laboratorio contro le truffe ai consumatori

L'Altra Italia, un calcio ai pregiudizi con i Mondiali antirazzisti

Di Chiara Affronte - 8 luglio 2017



Anche France 24, network tra i più accreditati al livello internazionale, si è occupato recentemente del razzismo in crescita nel mondo del calcio. E svolgendo questa inchiesta il canale si è imbattuto nella Uisp e nel suo impegno contro le discriminazioni attraverso il progetto "SportAntenne".

4mila giovani da tutto il mondo

Ma è da molti anni che l'Unione italiana sport per tutti si batte contro il razzismo e ogni forma di discriminazione, come dimostra la ventunesima edizione dei **Mondiali antirazzisti** in corso a **Bosco Albergati** (Castelfranco Emilia), in provincia di **Modena**, che chiuderà domenica 9 luglio con le premiazioni. Un appuntamento atteso dove si incontrano quest'anno **4mila giovani** provenienti **da tutto il mondo** per mettere in campo lo sport che unisce e che non intende innalzare muri. Tutto lo sport, non solo il calcio, che comunque sarà rappresentato da ben **170 squadre**; 50 saranno quelle presenti per gli altri sport: pallavolo, basket, rugby e tchoukball. Le partite si tengono da mattina a sera, sono lunghe dieci minuti e autoarbitrate. E, oltre ad essere un'occasione fondamentale in cui ricordare la bellezza del calcio e dello sport, i Mondiali antirazzisti sono un appuntamento in cui si susseguono convegni dedicati ad ogni discriminazione - dall'omofobia alle 'crociate' contro gli immigrati -, dove si parla di prevenzione, di emersione, e del lavoro delle ong che si occupano di soccorso umanitario, in questo periodo sotto attacco. Per questo tra gli ospiti è prevista anche **Alessandra Morelli**, delegata **Unhcr**.

"Mettiamo al centro il gioco e non il business"

"I Mondiali antirazzisti nascono da un'intuizione di Uisp e dalla **rete internazionale del tifo popolare**, la rete Fare, impegnata nei temi dell'antirazzismo", fa sapere il presidente della Uisp **Vincenzo Manco**, che aggiunge: "All'inizio si trattava di un 'mundialito', che tradizionalmente si è sempre svolto in Emilia, dedicato al calcio ma poi ci si è allargati ad altri sport". A partecipare sono anche singoli, uomini, donne e bambini oltre alle squadre già organizzate che sono frutto di esperienze nate in seno a quelle associazioni che in tutto il mondo si occupano di "contrasto al razzismo, di accoglienza, di convivenza e di pace". Questi gruppi si incontrano perché condividono "un'idea di sport e di calcio in cui valgono poco le regole tradizionali. E addirittura si è deciso, proprio per dare un segnale al mondo dello sport classico e per attenuare la componente agonistica, di **chiudere tutte le finali ai rigori**", racconta ancora Manco: "Il messaggio è: si può vivere il calcio in un modo diverso, mettendo al centro il gioco e non il business". Insomma, "mentre l'Europa ancora non decide circa un piano straordinario per l'accoglienza dei migranti e continua ad essere sorda e cieca di fronte ad un fenomeno epocale - prosegue Vincenzo Manco - in un paesino dell'Emilia si fanno prove di convivenza, di scambio culturale, di confronto e discussione sulla forza dello sport come straordinario ed efficace strumento di mediazione. Calcio e altri sport alla portata di tutti, **senza distinzione** di sesso, di religione, di provenienza geografica".

Contro ogni forma di discriminazione

Nati come un appuntamento per contrastare il razzismo, negli anni, infatti, i Mondiali antirazzisti hanno assunto sempre di più la forma di una kermesse **contro ogni forma di discriminazione**: "Siamo molto attenti anche a quelle di genere, ai temi della transessualità; avremo **squadre Lgbt** e cechiamo di avere una sensibilità particolare affinché i diritti civili di tutti siano rispettati". Trionfo delle buone pratiche, in poche parole, al di là della retorica.

Ilaria Cucchi è ospite dei Mondiali antirazzisti: a lei il **calcio di inizio** della kermesse e a lei la consegna della **Coppa Invisibili**, simbolo della tenacia con la quale è riuscita a rendere visibile una storia di diritti violati. Ospite anche **Damiano Tommasi**, presidente dell'Associazione italiana calciatori (**Aic**) in campo con la sua squadra contro la **Atletik Dildoa** in arrivo dalla Turchia. Tra le squadre presenti a Bosco Albergati, **Accoglienza Degna**, ad esempio, espressione di un dormitorio sociale autogestito di Bologna, rivolto a chi è escluso dalle strutture di accoglienza pubbliche, oppure la **Cadore Scs** del Veneto, punto di riferimento per la gestione dei migranti sul territorio. A rappresentare la Puglia il gruppo **Gus Salento**, composto da due operatori ed una selezione di rifugiati ospiti dei progetti di accoglienza che l'associazione Gus gestisce. E poi gli **Outsiders Avellino**, tifosi dell'Avellino calcio residenti in Emilia Romagna, presente ai Mondiali antirazzisti dalla prima edizione, o gli **Atletico non troppo**, squadra di zia e nipoti di diverse tifoserie calcistiche provenienti da Chieti; e ancora **Gli gnari**, in arrivo da Castiglione delle Stiviere (Bs), gruppo formato da un'insegnante di alfabetizzazione e un'operatrice del bresciano presenti con i ragazzi della cooperativa con cui lavorano e, ovviamente, i vincitori dello scorso anno, gli **United Glaskow**, ragazzi e migranti scozzesi. Non mancheranno i **Lyons Ska di Caserta**, squadra composta di richiedenti asilo e volontari che partecipano attivamente al progetto "SportAntenne" contro le discriminazioni, di cui si è occupata France 24. Sempre con lo stesso motto: "**Toghether against racism**".

Dove sono gli ultrà? La fine lenta del "mostro" da curva

» DARIO FALCINI

Dove sono gli ultrà?

Se lo chiedono ogni domenica i tifosi delle curve di casa nostra, da Aosta fino a Ragusa, per ironizzare sulle ridotte truppe dei colleghi in trasferta.

Se lo chiede lo scrittore Enrico Brizzi nella prefazione del libro *I ribelli degli stadi. Una storia del movimento ultras italiano*, Odoya edizioni. Lo ha scritto Pierluigi Spagnolo, giornalista de *La Gazzetta dello Sport* che, per lavoro e per passione, frequenta da anni le gradinate.

A quasi 50 anni dalla nascita dei primi gruppi organizzati, figli dello spontaneismo del '68, Brizzi si pone la domanda corretta: che fine hanno fatto quegli strani personaggi armati di torce e striscioni?

IL FENOMENO ha perso di rilevanza, non solo in Italia. I suoi numeri si sono ridotti, realtà storiche sono sparite e non sono state adeguatamente rimpiazzate. In questa lunga fase di trasformazione dello sport in sport-business, il movimento ha vissuto pochi alti e molti bassi. Ed è stato logorato da troppe illegalità.

"Come diceva Falcone, se segui i soldi e troverai la mafia. Il calcio nell'ultimo decennio ha innescato un giro di affari *monstre*: inevitabilmente ha attirato l'appetito dei clan. Pullman, biglietti e merchandising rappresentano un'opportunità tanto quanto la ristorazione, oppure gli appalti delle grandi opere" dice Spagnolo. Il riferimento è alla recente indagine sulla colonizzazione della 'ndrangheta all'interno dello Juventus Stadium di Torino, arrivata a coinvolgere anche il presidente bianconero Andrea Agnelli. Prima si era assistito alla presunta scalata dei casalesi ai

vertici della Lazio e alla dimostrazione di forza dei genoani, che costrinsero i loro giocatori a levarsi la maglietta disonorata.

Nelle scorse settimane il presidente del Napoli De Laurentiis, ascoltato dalla Commissione parlamentare Antimafia, era andato all'attacco: "Le leggi non ci aiutano a tenere la camorra lontana dagli stadi. Siamo in ostaggio: non possiamo fare nulla, non si possono avere rapporti con i tifosi".

"Le regole ci sono, sempre più restrittive, ma si fa anche tanta demagogia. Le società conoscono i leader delle curve, così come le questure. È una dialettica che va avanti dagli Anni 70, al di là delle pretese di alterità dei più duri e puri".

La tesi di Spagnolo, di cui si innerva tutto il libro, è semplice: gli ultras non sono peggio di noi. Spesso violenti e sempre sopra le righe, "non sono né angeli né demoni". Mentre i luoghi della partecipazione si svuotano a favore delle piazze virtuali, loro si fanno garanti di "un mondo che va a scomparire". Collezionando molti nemici.

"Nel volume riporto una frase di Tacito: fanno il deserto e lo chiamano pace. Le istituzioni hanno firmato decine di leggi speciali, aumentano i controlli e vietano le trasferte. Mentre gli stadi si spopolano, anche per via del caro biglietti, gli ultras continuano a presidiare i settori popolari. È una sottocultura nata dal basso grazie a interessi comuni: se chiuderanno le arene, troverà altri modi per coagularsi".

Pochi benefici avrebbero portato le varie misure degli ultimi anni, su tutti i Daspo. "Un'arma di distruzione di massa, che colpisce a casaccio. C'è chi è stato punito perché

RAGAZZI DI STADIO

Nati come fenomeno di aggregazione sociale alla fine degli Anni 60 sono sempre di meno e sempre più ostaggio di criminalità ed estrema destra. Quindi fanno ancora paura. A molti club

Il libro



• **I ribelli degli stadi**
Una storia del movimento ultras
Pierluigi Spagnolo
Pagine: 284
Prezzo: 16€
Editore: Odoya

aveva acceso un bengala sul balcone oppure perché era andato al campo con una bandiera di Alberto Sordi. Un mostro giuridico, che vale solo per gli stadi”.

SFIANCATI, insofferenti verso le pay tv e ai Mino Raiola, “non pochi ultras hanno mollato il calcio degli affari”. “Bisogna guardare con attenzione alla crescita dello sport popolare. Sono nate realtà come Atletico San Lorenzo, Centro Storico Lebowski, Quartograd e Ideale Bari, squadre fondate e gestite da ultras che fanno più spettatori di società di Lega Pro o Serie B”.

I ribelli degli stadi ha il pregio della chiarezza e non simula la terzietà. Non a caso la sua pubblicazione è stata ben vista all'interno del mondo ultras, per cui i giornalisti sono il grande nemico al pari della polizia. Per raccontare la storia ultras in Italia l'opera parte da molto lontano. Nel 59 d.C., durante il regno di Nerone, uno spettacolo di gladiatori all'anfiteatro di Pompei finì tra sas-

sate tra padroni di casa e spettatori giunti da Nocera. Nel 1902, all'epoca dei pionieri, furono documentati i primi disordini durante un match tra Genoa e Andrea Doria. Nel 1920 il viareggino Augusto Morganti fu ucciso da un colpo di pistola esploso da un carabiniere e diventava la prima vittima del tifo in Italia. Il volume li racconta tutti: da Giuseppe Plaitano a Paparelli e De Falchi, fino all'Heysel, a “Spagna” e Gabriele Sandri. Si arriva agli Anni 60 e alle piazze cariche di “gioia e rivoluzione”. “La Fossa dei Leoni” del Milan, nata lungo la Rampa 18 e presto trasferita in Curva Sud, è considerato da tutti il primo gruppo organizzato, composto da ragazzi dei quartieri popolari. Pochi mesi dopo, sulla sponda opposta del Naviglio, ecco i Boys dell'Inter. E poi i sampdoriani, i primi a usare la parola ultras, e quelli del Torino. I Panthers juventini arriveranno solo nel 1975. Tra i più innovativi, con il loro stile inglese, le Brigate Gialloblu dell'Hellas. Non molti san-

no che il tifo veronese ha una matrice di sinistra, per iniziativa di due studenti dei collettivi”.

QUASI TUTTI i gruppi delle origini erano colorati di rosso, tonalità che si è sbiadita con il tempo: “La maggior parte delle curve cambia orientamento dopo Italia 90, quando i leader neofascisti intuiscono le potenzialità del proselitismo tra gli spalti e vanno alla conquista dei settori. La mappa oggi è nota e i calcagli orientamenti del Paese, a sinistra rimangono soprattutto le tifoserie del centro Italia”.

Tra i primi, Spagnolo ha notato l'ingresso in punta di piedi dei 5 Stelle negli stadi. “Nulla di organizzato, ma si sta ripetendo quello che avvenne 20 o 30 anni fa con la Lega in alcune tifoserie lombarde. Oggi i grillini rappresentano lo spirito antisistema in cui molti ultras si ritrovano. Tanti ragazzi, che magari prima votavano a destra, oggi condividono i post di Di Maio su Facebook”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strada per il Passo Sella chiusa al traffico il mercoledì

LE DOLOMITI SENZA AUTO DIVENTERANNO

IL PARADISO DELLA BICI

L'AVVENTUROSO
di REINHOLD
MESSNER



Mercoledì scorso sono salito a piedi al Passo Sella, che unisce la Val Gardena e la Val di Fassa: in un paesaggio meraviglioso, una passeggiata resa

ancor più bella dal silenzio. Perché per sette ore la strada era aperta solo a camminatori, ciclisti, auto elettriche e alle navette che collegavano Ortisei e Canazei. Avverrà la stessa cosa anche per i prossimi otto mercoledì. È stato scritto che il Passo Sella era chiuso al traffico, ma non è esatto: la coraggiosa decisione dei politici di Alto Adige e Trentino è stata quella di fare un esperimento che avrà bisogno di tempo per essere messo a punto e che in futuro coinvolgerà anche altri passi

dolomitici, portando alla «tranquillizzazione» di queste che sono le più belle montagne della Terra. Il traffico, le code di auto e il rumore delle moto provocano aggressività. Il silenzio aggiunge bellezza alle Dolomiti e restituisce pienamente a esse la loro maestosità.

Ci sono state anche proteste da parte di operatori turistici che temono di avere meno incassi a causa di questa novità, ma il turismo che dà risultati economici è quello delle

persone che dormono e mangiano sul posto e non quello di chi gira in moto e auto. E, se si ferma, tira fuori tutto quello che ha portato da casa. È proprio ciò che accade nella valle in cui sono nato, la Val di Funes. Bellissima, ma vittima di questo che io chiamo «turismo picnic». Invece eliminando il traffico e le code sono sicuro che le Dolomiti possono diventare la prima destinazione mondiale per le biciclette. Adesso, con quelle elettriche anche noi «vecchietti» possiamo salire i Passi e godere così pienamente le emozioni delle Dolomiti: con lentezza e senza il rumore dei motori e dei clacson.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anello debole
ABBONATI A **RS** **L'AGENZIA**
di REDATTORE SOCIALE



Società

G20, "l'accordo di Parigi sul clima è irreversibile: avanti senza gli Usa"

Lo ha detto la cancelliera tedesca Merkel al termine della seconda giornata di lavori ad Amburgo: "Diciannove paesi hanno dichiarato l'intenzione di andare avanti sull'accordo di Parigi, nonostante il dissenso degli Stati Uniti". Il premier Gentiloni: "Sull'immigrazione compromesso onorevole"

08 luglio 2017

ROMA - "Diciannove paesi hanno dichiarato l'intenzione di andare avanti sull'accordo di Parigi, nonostante il dissenso degli Stati Uniti. L'accordo di Parigi sul clima e' irreversibile e deve essere attuato il più rapidamente possibile". Lo dice la cancelliera tedesca Angela Merkel, ad Amburgo, al termine della seconda giornata di lavori del G20. Il commento del premier Gentiloni: "C'e' stata da parte del G20, nel suo insieme, la conferma dell'impegno dell'attuazione degli accordi sul clima di Parigi. E c'e' stata, come al G7, la distinzione della posizione degli Stati Uniti".

RS L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE

Cambiamenti climatici, Focsiv: "Accogliamo l'appello del Papa"

Migrazioni e cambiamenti climatici, "servono scelte condivise"

AREA ABBONATI

"Sottolineiamo il diritto sovrano degli Stati di gestire e controllare i loro confini e stabilire politiche nell'interesse della sicurezza nazionale": è quanto si legge nell'ultima versione del documento finale del G20 sull'immigrazione. I paesi del G20 sottolineano anche che è "importante che il rimpatrio e il reintegro dei migranti che non hanno diritto di restare avvengano in sicurezza e con senso di umanità. Noi sosteniamo quei paesi che scelgono di creare corridoi per i migranti e sottolineiamo l'importanza dell'integrazione a

livello nazionale. "Un compromesso onorevole" lo ha definito Gentiloni. "Essere riusciti, in questo documento a ribadire gli impegni assunti a New York, non era scontato" perché "c'e' una spinta a considerare quella strada come sbagliata".

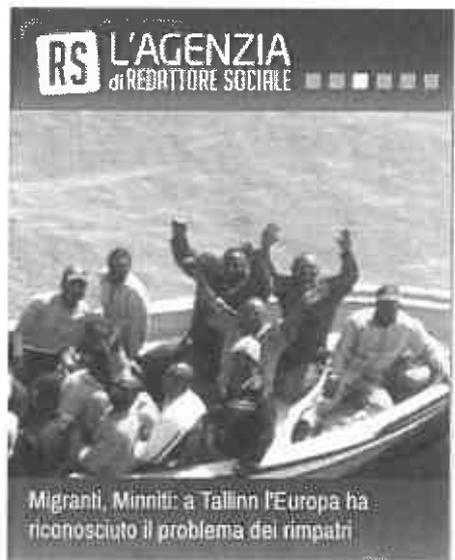
"C'e' stata molta attenzione sul tema del terrorismo", ha aggiunto Gentiloni: "E' importante che non siano emerse delle contrapposizioni di natura legate a interessi geopolitici diversi".

"Il presidente Trump è stato molto interessato" al G20, un vertice "con un'audience molto più ampia che quella del G7". L'intervento di Trump, ha sottolineato Gentiloni, "e' stato molto apprezzato, accurato e anche aperto per certi aspetti. E sono state molto apprezzate le sue aperture. Naturalmente poi i compromessi sono difficili da raggiungere, specialmente sul clima. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: G20, MIGRANTI, CAMBIAMENTI CLIMATICI, TERRORISMO

Ti potrebbe interessare anche...



Lette in questo momento

Migranti, Caritas: "Inaccettabile limitare l'azione delle ong"

Toscana, prorogata al 31 dicembre vaccinazione contro meningite

Razzismo, 5 mila spettatori al Meeting di Cecina dell'Arci

» Notiziario

Calendario

In primo piano:
Impresa sociale: trend, sviluppi e prospettive tra riforma del terzo settore e indicatori economici
11/07/2017

Luglio 2017						
L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23

«Campi di calcio affidati alla Uisp» E' la proposta del sindaco Benini

La scelta per superare l'impasse sulla gestione delle strutture

SARÀ la Uisp provinciale il soggetto che - con tutta probabilità - gestirà in via provvisoria i campi di calcio di Follonica in attesa del bando di gara per il nuovo affidamento della concessione. È questa la soluzione proposta dal sindaco Andrea Benini nel corso della commissione consiliare sulla situazione del calcio follonichese. L'amministrazione sta lavorando alla procedura di gara, pronta entro l'estate, ma intanto serve una soluzione-ponte che permetta di regolare le attività dei campi di calcio di Capannino e Campialti. Il gestore, la Usd Follonica, dovrà lasciare gli impianti entro fine mese, come previsto dai tempi della revoca ordinata dal Comune a causa degli inadempimenti relativi agli investimenti previsti dalla convenzione. «Entro fine luglio i campi torneranno all'amministrazione - spiega il sindaco Benini - a quel punto servirà qualcuno che gestisca le strutture e le attività delle società in attesa del bando. Abbiamo contattato la Uisp provinciale, soggetto esterno al mondo del calcio follonichese, che sta valutando». L'altro scenario che si apre è la possibilità che i gestori uscenti facciano ricorso al Tar: a quel punto il tribunale potrebbe concedere la sospensiva, e quindi l'Usd resterebbe responsabile degli impianti, oppure negarla. «Intanto - continua il primo cittadino - il punto fermo resta il lavoro



CAPANNINO Una delle strutture sportive che l'amministrazione comunale deve affidare in gestione, forse alla Uisp provinciale (Agostini)

che stiamo facendo per indire il nuovo bando: il contributo del Comune sarà più basso rispetto al passato, ma prevederemo premi per la corretta gestione. Chi lavora bene sarà premiato, l'obiettivo è stare dalla parte delle famiglie». L'opposizione, con il consigliere comunale Filippo Asta del Gruppo misto, ha fatto notare come ci sia il rischio che l'Usd Follonica non lasci i campi per protesta, mentre i tecnici degli uffici hanno risposto che la società avrebbe chiesto una proroga dei tempi per aspetti tecnici legati al fatto di liberare le strutture. Altra richiesta del centrodestra, con Agostino Ot-

taviani di Fratelli d'Italia e Sandro Marrini di Forza Italia, quella di lasciare la gestione provvisoria al Real Follonica, società calcistica nata in un secondo momento e diventata punto di riferimento nel periodo delle polemiche. Ma per il Comune ci sarebbe un conflitto di interesse.

Marianna Cofella



Ciclismo Si chiude il campionato provinciale Uisp Mountain bike, ad Arcille per il titolo In sella in ricordo di Andrea Nencini

LA UISP assegna i titoli provinciali mountain bike nel ricordo di Andrea Nencini. Si conclude il campionato provinciale di mountain bike Uisp. Domenica ad Arcille, perché la gara porta il nome di Andrea Nencini, uno dei più forti ciclamotori della Maremma, tragicamente scomparso. Il ricordo di Andrea è ancora vivo in tutti gli amici del gruppo e questa gara, organizzata dalla sua famiglia in collaborazione con la lega ciclismo Uisp. Ritrovo dalle

7,30 agli impianti sportivi del Peruzzo a Istia d'Ombrone, con partenza alle 9. In gara le categorie Giovani, da M1 a M8 e Donne; sono premiati i primi tre di ogni categoria. Il circuito è quello delle Piagge del Maiano, di cinque chilometri, va ripetuto cinque volte per complessivi 25 chilometri. Al termine saranno anche assegnate le maglie di campione provinciale. Per info 3 3 5 7 4 2 1 4 6 1 , 3333977757, ciclismo.grosseto@uisp.it.





La consegna del defibrillatore

ESTATE SICURA

Defibrillatore al Moby Dick grazie all'iniziativa della Uisp

MARINA DI GROSSETO

Sport estivo sì, ma in sicurezza. Il comitato provinciale Uisp ha consegnato al Bagno Moby Dick a Marina di Grosseto un defibrillatore semiautomatico. Il defibrillatore resterà in dotazione allo stabilimento balneare, che ospita numerose iniziative organizzate dalla Uisp - a cominciare dai tornei di beach tennis - fino al termine della stagione estiva.

Un servizio importante che ovviamente garantirà maggiore sicurezza a tutti i bagnanti e agli ospiti del Moby Dick e anche delle strutture adiacenti, nella malaugurata ipotesi in cui do-

vesse verificarsi un problema.

«Dal momento in cui il Bagno Moby Dick ha offerto i suoi impianti per le nostre attività e per la scuola di beach tennis ci è sembrato doveroso mettere in sicurezza i nostri atleti che verranno qui a giocare - dice Sergio Perugini, presidente provinciale Uisp - Uno dei defibrillatori che utilizziamo durante l'inverno è stato quindi dirottato a Marina, a disposizione dell'intera comunità e dei turisti. Abbiamo fatto investimenti importanti per fare in modo che lo sport Uisp sia sicuro, non esiste un corso in provincia di Grosseto che si svolga senza un defibrillatore».

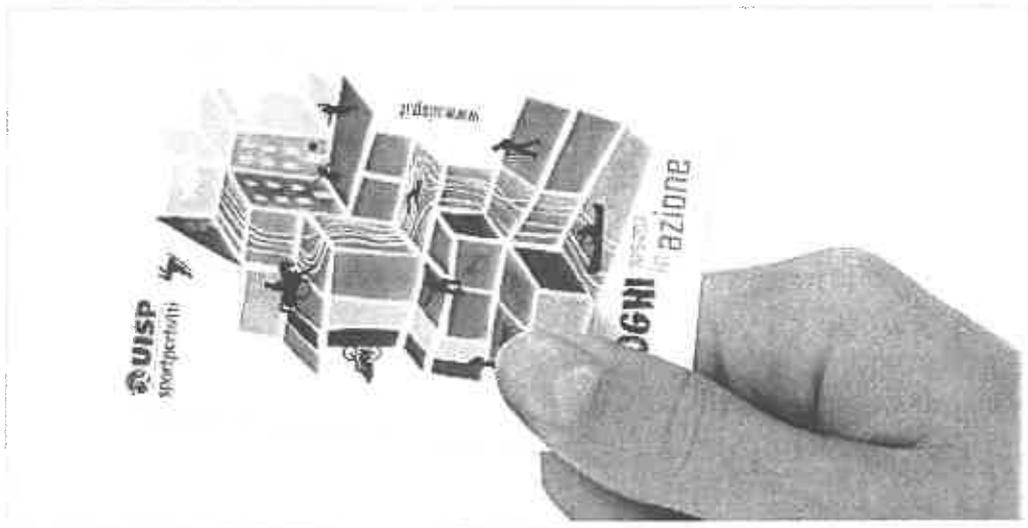


SPORT

Aperta fino al 31 agosto

Uisp, la campagna di tesseramento non va in vacanza

venerdì 07 luglio 2017



GENOVA - 'Luoghi in azione' è lo slogan che dal 1° settembre 2016 sta accompagnando tutti i soci Uisp e che continuerà a farlo anche durante tutta l'estate fino al 31 agosto 2017. Si tratta della campagna di tesseramento Uisp 2016/2017.

Prosegue infatti anche nel periodo estivo il servizio di assistenza che Uisp offre alle

associazioni e società sportive affiliate, con possibilità per nuove realtà associative di avvicinarsi al mondo Uisp anche nei mesi estivi e godere di tutti i servizi e le opportunità targate Unione Italiana Sport Per tutti.

In Liguria gli uffici tesseramento dei Comitati territoriali proseguono le attività di accoglienza e consulenza, ed in particolare la sede storica del Comitato Uisp di Genova in piazza Campetto offre anche nei mesi estivi gli stessi orari di apertura al pubblico. Strumento importante inoltre la piattaforma web per le associazioni e società affiliate Uisp – associazionisportive.uisp.it - costantemente aggiornata sui temi e le novità relativi alla gestione fiscale e amministrativa.



Torre Annunziata - Parla l'Amministratore della palazzina crollata
Torre Annunziata - "A nome e nell'interesse..."

Avella - Apre sala giochi senza autorizzazione, denunciato 52enne
Avella - Nel corso della settimana, 1...



AMMINISTRATIVE 2017

"Sport in piazza", la due giorni della Uisp a San Tommaso

In piazza Luigi Sturzo, nel quartiere San Tommaso, è stato allestito un piccolo villaggio sportivo con la partecipazione di atleti, tecnici e volontari che, nelle giornate di sabato 8 e domenica 9 luglio, accoglieranno i più giovani

Aggiunto da Redazione il 8 luglio 2017.
Tags della Galleria DAI COMUNI



Avellino - Un invito alla condivisione del divertimento e dei sani stili di vita. Questo l'obiettivo di "Sport in piazza", la due giorni organizzata dalla Uisp, l'Unione Italiana Sport per Tutti.

Nel quartiere di San Tommaso, più precisamente nella piazza Luigi Sturzo, è stato allestito oggi un piccolo villaggio sportivo in cui i più giovani potranno divertirsi grazie ad atleti, tecnici e volontari, pronti ad accoglierli. Tante le attività proposte: basket, arrampicate, calciobalilla, giochi tradizionali. Grande successo già per la prima giornata che ha visto grande partecipazione di tutta la comunità. L'evento si protrarrà fino al pomeriggio di domenica 9 luglio.

Di sano stile di vita si è parlato anche durante la tavola rotonda di questo pomeriggio, promossa sempre dalla Uisp, nel salone della parrocchia "Sant'Alfonso Maria dei Liguori" di San Tommaso. "Corretti stili di vita per un invecchiamento attivo" il tema dell'iniziativa, accolta con entusiasmo dalla comunità che ha affollato la sala per ascoltare gli interventi degli ospiti.

Moderati dal giornalista de Il Mattino, Angelo Nicastro, sono intervenuti la dottoressa Anna Marro dirigente dell'Asl di Avellino, Giuseppe Caruso presidente del Forum dei Giovani della Regione Campania, il consigliere comunale di Avellino Gerardo Melillo in rappresentanza del gruppo parrocchiale *Icentonnonni* e il presidente del Consiglio regionale della Campania Rosa D'Amelio.

Anche Bruno Gambardella, assessore alla cultura, presente all'evento, ha sottolineato l'importanza di eventi come questo per l'aggregazione della comunità: "Non posso che fare un plauso all'organizzazione della manifestazione da parte di tutta l'amministrazione" - ha detto.

Gerardo Melillo, in rappresentanza del gruppo parrocchiale *Icentonnonni*, pone l'accento sull'importanza della condivisione tra generazioni, di come la saggezza dei "nonni" deve essere un valore per la crescita dei più piccoli: "È importante instaurare un dialogo e una relazione con i più giovani. È importante instaurare anche relazioni tra parrocchia, giovani, meno giovani e istituzioni soprattutto nei quartieri periferici. Quello che dobbiamo fare è fornire un servizio agli anziani e promuovere l'inserimento dei giovani" - ha dichiarato.

Giuseppe Caruso, presidente del Forum dei Giovani della Regione Campania, rimarca l'importanza di eventi come questi nel territorio: "L'attività in collaborazione con Uisp - spiega - è stata fortemente voluta, anche dalla presidente del Consiglio regionale della Campania Rosa D'Amelio. Speriamo possa diventare un evento che abbia una cadenza fissa e che l'iniziativa riesca a coinvolgere anche altre comunità" - conclude.

"Sport in piazza" si propone, quindi, non solo come evento sportivo, ma come un momento di condivisione, in cui la comunità riscopre il piacere di vivere insieme la piazza.

Source: www.irpinia24.it

Condividi articolo su:



Corso Pilota Aereo



Diventa Pilota di Aereo con i Corsi di Accademia del Volo!



SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK:

CERCA NEL SITO

